

F U N G H E T T O - I L - N A N E T T O

Eccoci nel reame dei Funghi, il regno dove ogni cosa ha forma di fungo e dove il popolo non mangia altro che funghi... detto così sembra un luogo molto monotono e invece... strabiliate!!!! Perché non esiste paese nell'universo della fantasia dove i vostri occhi possano strabuzzare di meraviglia tanto come qui, e sapete il motivo? Noooooo????!!!!????? ... come no????? E su, pensateci.... Ma allora vi devo proprio dire tutto io!!!!

Ebbene, il motivo è che ogni fungo del Reame nasconde segreti fantastici dove vivere avventure magiche... allora niente di meglio che metterci a seguire il viaggio di Funghetto-il-nanetto su e giù per i viali incantati disseminati di funghi di ogni colore e forma e profumo.

Un bel mattino radioso, Funghetto si alza presto con una voglia... ma una voglia... di fare l'esploratore di funghi, e così saluta il suo amico arcobaleno sempre sorridente e vivace che si stava stirando da un capo all'altro del regno, e si incammina fischiettando con le mani in tasca lungo viale dei Funghi sott'olio.

Cammina cammina e non vede nulla di speciale, solo funghi, funghi e ancora funghi... e si ferma sconsolato e annoiato, quando all'improvviso una casa-fungo si muove fino a fare emergere dal terreno una grossa mano bianca che indicava a Funghetto di entrare, e gli strizzò l'occhio (che poi era una finestra) per fargli intendere di aspettarne tante di sorprese, là dentro!!!! E Funghetto scavalcò la signora siepe scompigliandole le belle

chiome verdi trattenute da tanti cerchietti ricoperti di brillantini ed entrò... E si trovò in una gran cucina arredata con ogni utensile da massaia super-moderna, un forte odore di biscotti... chissà perché?... ah ecco!!!!

Ma lì tutto era di biscotto, il tavolo, le sedie, i rivestimenti delle pareti, e tutti gli oggetti...

“perdindirindina, qui si mangia!!!! Altro che i soliti funghi... questa sì che è una

splendida sorpresa, tanto per incominciare.”

L'acquolina in bocca lo spinse ad addentare un pezzo di tavolo, e iniziò a sentire gli aromi del dolcetto esaltati all'ennesima potenza: vaniglia, cannella, zucchero caramellato. Funghetto aveva addirittura chiuso gli occhi, perso nel suo biscotto, ma dovette riaprirli presto quando una voce soave e vellutata di donna iniziò a rimbombare per la cucina scandendo frasi misteriose in una antica lingua sconosciuta e contemporaneamente apparvero come dal nulla volti di pagliacci che gettavano a fontana dalle bocche latte di cocco... e non la smettevano!!!!

Presto tutta la cucina si riempì e Funghetto si ritrovò a nuotare in un mare bianco

dolce e profumato...

Bracciata dopo bracciata, finalmente eccolo toccare terra dove ad aspettarlo c'era

niente meno che Pinocchio, ora divenuto il capo di quella zona del Reame dei

Funghi, il quale dopo molti abbracci di benvenuto, gli spiegò che se voleva restare

un po' in quel territorio avrebbe dovuto arruolarsi nell'esercito canterino, un

particolare corpo d'armata dove la missione principale era cantare marciando in alta uniforme. E fu così che il neo-soldato Funghetto indossò una divisa nuova fiammante e iniziò a sfilare con i compagni cantando a squarciagola.

Naturalmente avrete capito che la caserma dove Funghetto andò a vivere non era

di quelle che siamo abituati a vedere comunemente, le regole che vigevano erano davvero strambe, come il fatto che tutte le trombe suonavano esclusivamente

brani musicali jazz e blues per svegliare o chiamare all'adunata i soldati, e questo

creava un clima davvero speciale e intrigante; altra stranezza della caserma era il

fatto che per non togliere tempo al canto, tutti i lavori come le pulizie fatte a turno

dai soldati venivano obbligatoriamente effettuate sui pattini a rotelle... e arrivò

anche il turno del nostro Funghetto, il quale ci prese talmente gusto a pattinare

che prese la rincorsa al punto da non riuscire più a fermarsi, e correva sulle

rotelle, e correva, per le campagne disseminate di funghi, giù per i pendii delle

colline, con i capelli al vento, le guance arrossate dall'aria che gli sferzava il viso

e lui felice come mai era stato in vita sua, avrebbe voluto continuare all'infinito

quella folle corsa forsennata... ma ad un certo punto... ecco che gli si para

dinnanzi una gigantesca mano aperta sul cui palmo si spalancava una bocca ed

egli non poté fermarsi e nelle fauci scure si accorse di stare ora navigando con una

barca su un fiume di cioccolata liquida e calda che emanava un forte aroma di

cannella, mentre dall'alto cadevano fiocchi che sembravano neve, e invece erano

panna montata... dove mai sarebbe stato condotto da questa corrente deliziosa?

“Aiutoooooo!!!!!!!!!!!!!! Si avvicina una cascata ripidissima.... Aiutoooooo!!!!!!!!!!!!”

Funghetto chiuse gli occhi, e la barca giù a precipizio... era la fine!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Ma ad attenderlo al fondo della caduta c'era un enorme materasso di funghi morbidosi dove poté affondare senza neanche un graffio. Che comodo!!!!!!!!!!!!!!

Sarebbe rimasto sdraiato lì per ore, a sprofondare tra i funghi di svariati colori, quand'ecco spuntare tra la massa fungina, un essere stranissimo, tutto rosa, con

il corpo fatto di zucchero filato alla fragola, e con il viso truce da cattivone che vuole fare del male a qualcuno... e Funghetto era lì, a 2 passi da lui che lo

guardava di sbieco, mentre perdeva bava dalla bocca e affilava i denti aguzzi

pronto a fare un bel banchetto con Funghetto come portata principale...

Funghetto tremava di paura, non voleva finire tra le fauci di quell'essere orrendo,

e l'unica cosa che riuscì a fare fu quella di scongiurarlo di non fargli del male, che

lo avrebbe ricambiato nel migliore dei modi (anche se non aveva proprio in

mente come)... Zucchero-filato-alla-fragola ci pensò su un attimo e poi disse,

dimostrando così di essere uno stupidone, oltre che un cattivone: “Facciamo una scommessa; se tu riesci a mangiarmi tutto, io ti risparmi e diventiamo amici,

sennò io mangerò te!”. Funghetto non credeva alle sue orecchie, adesso si sarebbe

fatto una scorpacciata di zucchero filato, e nello stesso tempo si sarebbe liberato

del nemico salvandosi così la pelle... che fortuna!!!!!! Se tutti i mostri fossero così!!

**E pian piano cominciò a sbocconcellare lo zucchero filato, via le dita dei piedi,
via**

i piedi e i polpacci, via le cosce, e via così fino a che di Zucchero-filato-alla-

**Fragola non restò proprio nulla, regalando a Funghetto una pancia tonda e
piena.**

**Oooooohhhhhh, com'era soddisfatto, adesso ci voleva proprio una bella dormita
su**

quei funghi-materasso per digerire in pace.

Al risveglio, quale musica celestiale si spandeva nell'aria!!!! Erano tutti i funghi

in coro che intonavano canzoni allegrissime a più voci facendo vibrare le tipiche

corde vocali da fungo, e Funghetto si beava ad ascoltare e proprio non voleva

**alzarsi, ma comunque la curiosità di scoprire e vivere nuove avventure a un
certo**

punto ebbe la meglio e si rimise in piedi più pimpante che mai... proprio in quel

momento, tutti i funghi fissarono lo sguardo verso un punto preciso smettendo di

cantare, e terrorizzati videro comparire dal nulla un gigante vestito di una

**pesante armatura, una corazza tutta lucente color argento, e munito di una
spada**

dalla lama affilatissima, il quale con fare minaccioso si avvicinò ai funghi,

facendo tremare il terreno con gli stivaloni da combattimento, e con la sua arma

potente li sfregiò uno per uno con un fendente secco... dalle ferite non scaturì

però del sangue bensì un fiume nero e frizzante, era coca-cola!!! E Funghetto fu

**travolto da questo dolce fiume e all'interno di una bollicina iniziò a volare in
alto,**

sempre più in alto, guardando il mondo da lassù.

E si sa che nel cielo ci sono le nuvole, e proprio in una di quelle belle nubi grandi e burrose profumate di panna il nostro eroe funghetto si trovò al cospetto di un elegantissimo fungo dotato di fregi pregiati, sulla cui porta faceva bella mostra di

sé un'insegna che diceva "Club riservato ai soci": dalla porta uscì nientedimeno che il fondatore in persona di questo esclusivo club, che accolse Funghetto convinto fosse lì per iscriversi:

"Benvenuto nel nostro club, siamo sempre lieti di avere tra noi un nuovo membro... ma devo avvertirla però che per entrare a pieno titolo fra noi, è necessario superare alcune prove che servono a testare le capacità fisiche, mentali e manuali del soggetto in questione... per cui sappia che da domani inizieranno questi test attitudinali... buona fortuna!!!! Intanto può riposare e mangiare, ma soprattutto lavarsi (si sente uno strano odorino di fungo inacidito dal sudore) nella nostra suite destinata proprio ai nuovi arrivati."

Il giorno dopo, la prima prova fu fatta consistere nel resistere per ore a saltare da

un fungo all'altro senza mai cadere, e Funghetto la superò brillantemente.

La seconda prova fu quella di raccogliere una gran quantità di funghi e preparare un pranzo completo con essi: antipasto di funghetti sott'olio, pasta a forma di fungo condita con sugo ai funghi, funghi fritti, funghi ripieni, funghi al cioccolato... funghi, funghi e ancora funghi in quantità!!!!!!!!!!!!!!

La terza prova fu molto più difficile: si trattava di fare delle ricerche di laboratorio per scoprire una nuova qualità di fungo, oltre alle innumerevoli già

esistenti... e per fare questo c'era bisogno di tempo, ma la prova doveva essere superata nell'arco di una giornata: e Funghetto, lasciato solo a sperimentare, si sedette tra alambicchi, pozioni, funghi e liquidi in ebollizione, cercando una soluzione. Ma non sapeva proprio che fare, e il tempo scorreva inesorabile...

Si ricordò improvvisamente che tempo prima, aveva fatto amicizia con la fata dei

Funghi, una fanciulla bionda e delicata, che possedeva dei poteri fatati con cui aiutava tutti coloro che glielo chiedevano, bastava solo evocarla mediante un'invocazione magica; e lei sarebbe sicuramente apparsa per aiutarlo.

**“In lucem profero, fata dei funghi
In lucem profero, fata dei funghi
In lucem profero, fata dei funghi”**

enunciò ad alta voce Funghetto, e poi restò in attesa che qualcosa accadesse.

Proprio come si aspettava, dopo qualche minuto tutto il laboratorio si riempì di una luce cangiante, e indossando un abito color foglie d'autunno, comparì la fata.

Funghetto le spiegò che doveva assolutamente trovare una nuova specie di funghi

entro poche ore, altrimenti chissà, forse non solo non sarebbe stato ammesso al

Club, ma non lo avrebbero nemmeno liberato, condannato al laboratorio per tutta

la sua vita. La fatina era sorridente come al solito perché con i suoi poteri nulla era impossibile, tirò fuori la bacchetta magica, toccò qua e là, cantilenò qualche formula, e poi andò via dopo aver detto a Funghetto che nell'alambicco viola era pronta la nuova qualità di fungo, mai esistita prima di allora.

Funghetto corse a guardare l'alambicco che era pieno di un fluido viola viscido, lo

versò in un recipiente e subito dal fluido si formò un fungo viola a pallini fucsia, profumato di lavanda... già queste caratteristiche erano davvero uniche, ma le sorprese non erano finite, perché questo fungo era dotato di occhi, naso, orecchie e bocca... e presumibilmente anche di un cervello! E in effetti molto presto il nuovo tipo di fungo iniziò a dialogare con Funghetto, il suo creatore, e dimostrò davvero di essere intelligente e colto, tutto lo scibile umano era in quel suo cervello, dalla matematica alla fisica alla scienza alla letteratura alla bioingegneria, sapeva tutto di tutto e nei minimi dettagli, comprese date e nomi di fatti e personaggi anche talora irrilevanti. Parlando e ancora parlando i 2 fecero amicizia, Funghetto gli raccontò di essere andato per il regno dei funghi mosso dalla curiosità e che ora aveva creato lui, il fungo, grazie a una magia, ecc. Nell'amicizia accade che ci si consiglia a vicenda, e il nuovo fungo fece una proposta al compagno davvero interessante: mettere insieme le loro forze per arrivare in alto, sbalordendo tutti e mietendo successi grazie all'invenzione del fungo che sa tutto!!!!

“Questa sì che è un'idea da prendere al volo!!!!!! Diamoci subito da fare!!!!!!!!!!”.

Dopo ore di meditazione, giunsero alla conclusione che avrebbero divulgato nel Reame la scoperta del nuovo fungo, e grazie alla sapienza di quest'ultimo, Funghetto-il-nanetto avrebbe potuto dare sfoggio di cultura ovunque, quindi anche nei luoghi che contano, e avrebbero vissuto della fama, acclamati da

tutto il popolo.

Uscirono dal laboratorio, proprio quando ormai stava per scadere il tempo fissato

per superare la prova: tutti i membri del club, compreso il presidente, erano già seduti nella sala conferenze in attesa del risultato della prova e rimasero davvero sbalorditi quando, alla lavagna Funghetto iniziò a scrivere formule ed equazioni difficilissime, al termine delle quali presentò la SUA scoperta: una nuova specie di fungo fucsia e viola, profumata... (ora si sa che tutte le cose scientifiche che Funghetto dirà, sono merito del fungo... ma a parte noi nessuno deve saperlo). Finita la conferenza, applausi e congratulazioni da parte di tutti, anche da parte dei professori più insigni presenti in sala, che mai avrebbero potuto vivere un'esperienza tanto interessante senza Funghetto.

Strette di mano, abbracci, brindisi finale, e poi tutta notte a fare festa con musica

e balli.

Da allora iniziò per i 2 amici un periodo fortunato e colmo di soddisfazioni, ma anche impegnativo: non avevano tempo nemmeno per respirare, talmente tutti li cercavano per farsi snocciolare le loro conoscenze in ogni campo ... ma dopo ogni

felice conferenza, e soprattutto dopo la pioggia di congratulazioni, applausi, feste in loro onore, premi, medaglie, ecc., si verificava sempre un fenomeno a dir poco strano: il fungo, nutrito dalla gloria, cresceva sempre più, ora era un fungo enorme, morbido, e il suo profumo stava iniziando ad appestare tutto il reame visto che veniva emanato in quantità industriale.

Di mese in mese le 2 cose andarono di pari passo: aumentavano gli onori e in proporzione aumentava la mole del fungo!!! Tutti li ammiravano, ma certo vedendo un così grande fungo dai colori e dall'odore allettanti, molti iniziarono ad avere un certo languorino e a sognare abbuffate a base di fungo viola... era talmente grosso che avrebbe potuto sfamare il reame per anni!!!!

Si formarono delle ronde di uomini e donne armati di padelle sfrigolanti d'olio in cui già soffriggevano spicchi d'aglio e prezzemolo (con tanto di fornello portatile per mantenerlo sempre caldo al punto giusto) che avevano come scopo precipuo della loro giornata quello di riuscire a cucinare il fungo per rimpinzarsi e anche per venderlo a prezzo d'oro.

Quel po' di pace che Funghetto e il fungo viola avevano per riposare quando non dovevano accontentare i loro innumerevoli ammiratori, venne ora turbata da questi cacciatori di funghi improvvisati che tendevano trabocchetti di ogni sorta per catturarlo... il fungo avrebbe dovuto fuggire o nascondersi, ma quella stazza che aveva acquistato non lo aiutava certo a passare inosservato, e già

sSinghiozzava vedendosi stritolato dai denti degli avventori di qualche ristorante.

Ma il fungo non dovette piangere a lungo, perché ben presto crebbe a dismisura, al punto che improvvisamente si sentì un boato e lui scoppiò, facendo volteggiare nell'aria anche Funghetto che si trovava proprio accanto a lui.

La deflagrazione fu così potente che Funghetto in pochi secondi fu catapultato a

velocità impressionante nella volta celeste, sempre più lontano e sempre più in alto, fino laddove l'aria è rarefatta, i suoni terrestri scompaiono e si vedono astri,

Pianeti, meteore... e tante stelle... e lì finì la corsa del nanetto che rimase a fluttuare nel cosmo circondato da una miriade di stelle di varie dimensioni, lucenti una più dell'altra: c'erano Arturo, Sirio, Mizar, He, Leonis, Herculis, Betelgeuse, Canis Majoris, Eta Carinae, Doradus, Achernar, Stella Pistola, Stella di Barnard, Canopo, Algol, Proxima Centauri, I 3 Re, Le 7 Sorelle, Monocerotis e

molte altre. Come erano belle e splendenti! C'era di che rimanerne abbagliati!

Però viste così da vicino avevano una posizione incomprensibile: erano tutte legate tra loro da catene che ne tiravano le estremità.

Notando il suo sguardo curioso, Sirio gli spiegò: “non sapevi che noi stelle siamo molto vanitose? Queste catene ci tengono le punte sempre ben tese in modo che la

nostra bellezza splendente possa sempre essere ammirata da lontano al massimo grado... ecco perché da terra ci potete vedere così bene ed ecco anche il motivo per cui siamo sempre ferme allo stesso posto ogni notte: affinché possiate tutti riconoscerci e chiamarci per nome!!!”.

Intervenne poi Proxima Centauri: “Ultimamente però abbiamo un problema che se non sconfiggeremo al più presto, ci condurrà all'oscurità totale e perenne, e noi finiremo dimenticate da tutti, immerse nell'anonimato più desolante... sulle nostre catene si è insediato il mostro Rugginoso, che avanza sempre più strisciando e che se ci raggiungerà ci spegnerà per sempre”.

Funghetto, curioso quanto di buon cuore com'era, volle saperne di più: “E come farete a sconfiggerlo? Ora che sono qui con voi magari posso aiutarvi”.

La più bella delle 7 Sorelle gli spiegò quale fosse l'espedito per salvarsi:

“L'unica arma che può qualcosa contro il Mostro Rugginoso è lo sputo, ma noi siamo troppo lontane per raggiungerlo, e poi non è fine per una stella sputare, nemmeno in una situazione di emergenza... però ci sarebbe un minuscolo pianeta

dietro il Sole in cui vive il campione cosmico dello sputo, Gedeone lo

Sputacchione, pluri-premiato e pluri-decorato sputatore tuttora in attività...

Bisogna andarlo a chiamare, e quasi sicuramente lui riuscirebbe a sconfiggere il mostro che ci vuole annientare nella nostra lucentezza”.

Funghetto non ci pensò su neanche un attimo, e si propose di compiere il tragitto fino a quel pianeta a cercare Gedeone lo Sputacchione; fattosi spiegare la strada, partì verso il Sole...

Faceva sempre più caldo, Funghetto era tutto rosso e sudato, avrebbe voluto bere

10 litri d'acqua fresca, ma non ne aveva, e quindi sopportò stoicamente la sua sete per continuare nel suo impegno.

Arrivò al Pianeta: vicinissimo al Sole com'era, tutti gli abitanti erano abbronzati e sdraiati a godersi il caldo, tutti con in mano un gelato, un ghiacciolo o una bibita fresca.

Dopo aver chiesto informazioni sul famoso sputatore, gli indicarono una grandiosa villa dorata circondata da un parco di gelatina fresca al ribes, dove

Gedeone, in camicia hawaiana e occhiali da sole, stava su una sedia a dondolo di bambù sgranocchiando cocco caramellato. Funghetto si presentò, gli chiese l'autografo tanto per ingraziarselo, e infine gli spiegò i termini della questione, sperando nella sua collaborazione. Gedeone era molto spocchioso, si sentiva un campione da osannare, e non pensava ad altri che a sé, per cui si rifiutò di intraprendere un viaggio solo per aiutare delle stelle, delle quali poi non gli importava granchè visto che di stella c'era lui ... comunque visto che Funghetto gli aveva chiesto l'autografo e pensando che avrebbe potuto divulgare la notizia del suo egoismo fra i suoi ammiratori, screditandolo, accettò a rilasciargli il suo prezioso sputo; ne aveva la casa piena, in quanto dopo ogni gara di sputi, lui per ricordo dell'evento se ne riempiva intere damigiane, tutte etichettate accuratamente con data e luogo della competizione. Se lo fece pagare a peso d'oro, ma il suo sputo ora era in una damigiana tra le braccia di Funghetto che si accingeva a tornare dalle stelle per salvarle.

Prima di lasciare il pianeta però, comprò una mega bottiglia spray da utilizzare per spruzzare lo sputo sul mostro a distanza, senza correre rischi inutili avvicinandosi troppo ai suoi denti arrugginiti ma ben funzionanti.

E tra la felicità delle stelle, gli spruzzi di sputo innaffiarono il mostro Rugginoso che, tra grugniti e ribellioni, gradatamente svanì sopraffatto dagli sputi più costosi dell'universo. Missione compiuta!!!! Le stelle continueranno a brillare per sempre!!!!

Anche il Sole, il dominatore di ogni stella, volle ricompensare Funghetto e non solo a parole, ma con dei meravigliosi regali che gli avrebbero conferito poteri esaltanti: “Caro Funghetto, penso proprio che tu possa ormai meritare i miei doni. Il primo dono è una miniatura di una torre: essa ti permetterà di innalzarti al di sopra dei tuoi fallimenti, potrai così elevarti al culmine delle tue capacità personali e mentali, divenire potente... ecco, tienila in mano e tramite essa, i tuoi desideri più profondi si realizzeranno e permarranno finchè tu lo vorrai”...

Funghetto la tenne stretta nel suo pugno, chiuse gli occhi, e si trovò immediatamente catapultato nella rappresentazione reale del suo più gran desiderio: essere il conquistatore del mondo, anzi dell'intero universo. Era sempre un nanetto ma vestito come un imperatore, dotato di corona, di scettro e di un manto scarlatto su cui erano rappresentate tante piccole torri, la sua fortuna... all'interno del suo palazzo interamente d'oro, nella sua stanza studiava

piani di conquista di nuove terre e popoli, e si crogiolava nel godersi il proprio potere sui popoli già nelle sue mani. Era davvero potentissimo, sovrano assoluto non solo del Regno dei funghi, ma della Terra Sospesa, della Città delle Lucciole, dell'Impero degli Abbracci, e di moltissimi territori da assoggettare ai suoi voleri, anche a quelli più stravaganti e bizzarri... faceva parate tra la folla osannante che gli lanciava fiori, e lui elargiva i suoi sguardi un po' a tutti per renderli fieri di essere stati oggetto delle attenzioni del proprio adorato Re...

Divenuto abile stratega, non faceva altro che mandare i propri eserciti

numerosi, belligeranti e formati ai più alti livelli militari, per aggiungere sempre nuove vittorie alle già numerose ottenute... e i suoi regni si ampliavano, lui gongolava ammirato dai suoi sudditi e dai notabili del suo palazzo d'oro al suo seguito e il tempo scorreva tra gli allori della gloria.

Un mattino, mentre ancora poltriva nel suo immenso letto, sentì battere sui vetri del finestrone che si affacciava sui giardini pensili in cui il palazzo era immerso: era il Sole che bussava con uno dei suoi raggi: “Ciao Funghetto, che gioia vedere che vivi nel lusso: ora sei un uomo potente da cui dipendono i destini delle popolazioni, complimenti vivissimi!!!! Però io ho pensato che avresti potuto necessitare di qualche bella novità per allietare i tuoi giorni così impegnati a governare, e sono venuto a trovarti per portarti un altro regalo magico, da tenere

in mano al posto della torre, che tanta fortuna ti ha apportato: questa volta si tratta di un occhio di giada verde, che ti conferirà il potere dell'onniveggenza, potrai cioè vedere tutto e tutti anche restando comodamente nel tuo letto, e chissà

che oltre a divertirti, non ti possa tornare utile sapere cosa accade in tua assenza per ogni dove del regno... ora ti lascio, devo andare a splendere su un iceberg in cui è rimasto intrappolato un cucciolo di foca, in modo che il ghiaccio si sciolga e il piccolo torni libero a giocare sulla banchisa polare... ma ci rivedremo sicuramente molto presto...”. e lanciandogli un raggio dritto sul viso per svegliarlo completamente con il suo tepore, se ne andò, lasciando nelle mani di Funghetto un prezioso occhio verde.

L'occhio verde si rivelò davvero di importanza fondamentale visto che, illuminandosi, iniziava a presentare le idee e le azioni di altre persone, utili al suo possessore: quindi tutti i piani di combattimento, difensivi e offensivi, degli altri comandanti giunsero anticipatamente a conoscenza di Funghetto, che se ne servì per facilitare le sue imprese... e ben presto non ci fu più nulla da conquistare, né popoli da soggiogare, né terre da anettere al suo dominio: aveva conquistato tutto!

Funghetto era un potente e incontrastato sovrano! Ricco, elegante, venerato dai suoi sudditi, ora poteva vivere senza dover più pensare a fare altre guerre, ma solo a godersi il lusso sfrenato conseguenza delle sue vittorie sul mondo.

Non faceva altro che mangiare, ubriacarsi, comprare e soddisfare ogni desiderio, circondato da nugoli di architetti e artisti che abbellivano le sue terre, le quali erano disseminate di fontane, palazzi, giardini e di ogni avveniristica invenzione, per la gioia degli abitanti e dei visitatori... e passarono molti anni in questo modo...

Ma si sa che per un essere vivente non usare mai il cervello porta ad annoiarsi, e a un certo punto Funghetto iniziò a cercare di scovare qualche espediente per sentirsi la mente occupata nel raggiungimento di qualche obiettivo di rilievo che lo facesse sentire nuovamente utile e vivo come quando doveva sempre combattere per avere qualche terra in più. Pensa e ripensa, alla fine decise che il suo nuovo obiettivo doveva essere nientemeno che conquistare anche l'universo, le galassie, le stelle, i pianeti... e perché no? Magari riuscire a

prendere il posto del sole, che splende, elargisce poteri agli altri (talmente ne ha), e da cui dipende la vita di animali, vegetali e persone: forza, all'opera!

Prese 2 grosse molle dal materasso, se le attaccò sotto i piedi e iniziò a saltare sempre più in alto, finché non iniziò a raggiungere la stratosfera dove poté navigare nell'aria grazie all'assenza di forza di gravità e in quell'ambiente così stellato e rarefatto si guardò intorno per scegliere il primo pianeta da conquistare.

Ne vide uno affascinante per il suo colore nero brillante e decise di iniziare da quello; si avvicinò con l'intenzione di studiarlo meglio per capire quale fosse la tattica migliore, quando dai lati del pianeta sbucarono 8 enormi e tentacolari zampe nere e pelose nonché irte di spine acuminate che tentavano di afferrarlo. Funghetto se ne accorse in tempo e non si fece fare del male, ma dal centro del pianeta si materializzò una faccia di ragno dallo sguardo malefico, con 2 affilati denti che fuoriuscivano dalla bocca insieme a una quantità sconcertante di bava filamentosa e appiccaticcia; questa bava veniva presa dalle zampe pelose e lavorata all'uncinetto per farne delle tele di ragno molto resistenti... e purtroppo furono proprio queste tele che stavolta riuscirono a fare prigioniero Funghetto, il quale si trovò irretito da tanti fili che non si spezzavano né con le mani né con i denti.

La prigionia era resa più insopportabile dal fatto che questa tela contenente Funghetto, veniva fatta roteare vorticosamente attorno al pianeta Ragnoso dalle ormai famose zampe repellenti e si può immaginare come il tutto non fosse per

nulla gradevole, soprattutto perché alla fine del giro in giostra lo avrebbero atteso le fauci del ragno affamato.

L'unico oggetto a portata di mano era l'occhio di giada: non che avesse delle speranze, però ci volle almeno tentare a usarlo, pur non sapendo in che modo; lo teneva in mano e lo guardava per farsi venire qualche idea, vide l'occhio illuminarsi e si disse che spesso i raggi di luce caldi bruciano... chissà se i raggi dell'occhio sarebbero riusciti a bruciare i fili della tela di ragno che lo teneva prigioniero? Ebbene sì!!!!!! Quel calore li fondeva come cera, e quindi presto fu libero nuovamente di nuotare nella galassia.

Dopo questa esperienza, il colore nero non lo attirava più molto, ora cercava colori

luminosi e delicati apportatori di gioia e tranquillità; con la torre che rappresentava la scalata al successo in una mano e l'occhio onniveggente nell'altra, sperò di orientarsi stavolta verso la conquista di una terra adatta al suo splendore... quand'ecco che in lontananza vide una sfolgorante luce, quasi accecante; avvicinandosi si rese conto trattarsi di una montagna di luce tutta da scalare, in modo da giungere sulla sommità, piantarvi una bandierina e farla propria.

“Torre, torre, proprio di te necessito ora, devo scalare una montagna e attraverso

essa scalare anche la vetta del mio successo... non deludermi proprio ora”, e in effetti non fu deluso.

Con fatica arrancava su per il pendio luminoso avvicinandosi ogni minuto di più

alla sua mèta e già pregustava la soddisfazione di trovarsi sul cocuzzolo... ma intanto il ragno si era accorto della sua fuga, e arrabbiatissimo, assetato di vendetta, si mise alla ricerca dell'evaso nanetto, e quella luce emanante dalla montagna glielo fece scorgere ben presto.

Allungò tutte e 8 le zampe acuminate, le attorcigliò attorno alla montagna facendo affondare le spine nella luce, e la montagna di luce iniziò a versare fiumi di sangue giù dai suoi declivi, e Funghetto non riusciva più a scalare perché quel liquido lo faceva scivolare sempre indietro e non procedeva nemmeno di un metro.

La sua rabbia, il dispiacere per il dolore che la montagna provava, il senso di ingiustizia subito, gli crearono un rimescolio interno che a un tratto lo fece sbottare per ricominciare a lottare contro questo pianeta Ragnoso che non voleva

sottomettersi, e gridò:

“Certo il sangue sgorga sempre da qualche ferita aperta, ma stavolta sarà questo stesso sangue ad annientarti; sarà talmente copioso che ci affogherai”.

Questa maledizione si avverò grazie ai suoi simboli magici, al punto che il ragno fu travolto da uno tsunami di sangue che lo fece affogare... e di lui restò solo il pianeta, senza faccia mostruosa né zampe pelose. Quel pianeta fu il primo di una lunga serie ad appartenere a Funghetto: vittoria raggiunta!

Senza più ostacoli ora poté scalare la montagna di luce, raggiungere la cima e lì piantare una bandierina fatta con la fodera di broccato nero e oro del suo abito regale: mai fu posta bandierina più elegante!!!!

Eretto proprio sulla sommità della montagna di luce, faceva inchini e riverenze al

suono della musica, pensando la suonassero per lui, ma poi si ricordò di non essere nel suo palazzo, era solo: ma allora questa musica da dove proveniva?

Girò attorno lo sguardo e vide la sua prossima conquista, il pianeta dei cavalieri dalla spada che canta: questi cavalieri erano armati sì, ma del tutto innocui perché le loro armi diffondevano soltanto musica, e che musica!!!!

L'accoglienza stavolta fu allegra, gioiosa e colorata come in un Carnevale, il pianeta non solo era musicale ma illuminato da una luce dorata e tempestato da una continua pioggia di coriandoli e stelle filanti multi-colori.

I cavalieri fecero mangiare Funghetto a crepappelle, gli fecero bere cioccolata calda a profusione e poi organizzarono una grandiosa cerimonia in cui volontariamente si sottomettevano al potere di Funghetto... visto che conquista facile e divertente???

Insomma Funghetto conquistò tutti i pianeti, come quello dei profumi magici, delle coccinelle dispettose, degli scheletri anoressici, e molti altri: e alla fine aveva conquistato anche tutta la galassia, tutto l'universo, a parte il Sole, suo mentore e caldo amico.

Chi poteva immaginare che un nanetto potesse fare tanta strada e avere così fortuna! Eppure lui voleva di più, voleva sfidare il sole e vincerlo.

Certo che guerreggiare con il sole in persona non è mica cosa da poco!!!

“Amico sole, vieni, ho una proposta da farti: possibile che dopo tanto tempo che ci

conosciamo, io non abbia mai avuto il piacere di venire fino a te? Conosco tutti i Pianeti, tutte le stelle, tutto il mondo, mentre tu che sei il mio unico amico...”

“Caro Funghetto, questa tua visita sarebbe un vero piacere, ma purtroppo non si potrà mai realizzare a causa delle mie temperature; se ti avvicinassi troppo a me, diventeresti un fungo arrosto e mi dispiacerebbe”.

Bel problema davvero!

“Cavalieri, amati sudditi, accorrete in mio aiuto, ve ne prego!” implorò il nanetto.

Si schierarono in armata, e in groppa dei loro cavallucci marini galattici, 140.000

Cavalieri si lanciarono con impeto verso il sole con le loro spade canterine

sguainate e puntate contro l’astro che li guardava impietrito dalla sorpresa e

dalla paura, senza sapere cosa fare; diedero vita a una battaglia furibonda di

Sinfonie di Beethoven alle quali il sole contrattaccò con il lancio di meteore

infuocate che però nulla poterono al cospetto della potenza della musica, e la lotta

sfiancante si concluse con la disintegrazione roboante e incandescente del sole, che

svanì per sempre.

Un improvviso buio e freddo piombò sull’universo; senza raggi del sole si sa che

non esistono più né luce né caldo e gradatamente ogni forma di vita cessa.

Funghetto era sempre vestito da sovrano, quindi era ben coperto, ma in

quell’oscurità non sapeva proprio dove dirigersi, e navigava nell’aria senza meta,

un pochettino sconcertato, perché non aveva pensato alle conseguenze derivanti

dall'implosione del sole.

Purtroppo il periodo di buio e freddo durò molto tempo, periodo in cui nulla accadeva e nulla si vedeva, finchè un bel giorno Funghetto si sentì strano, come un fremito in sé... dalle sue pupille scaturirono 2 sottili raggi di luce, e poi le unghie divennero gialle e luminose, poi il suo respiro uscì dalle narici come fasci ... e infine divenne tutto un fuoco, una palla luminosa, calda, che elargiva raggi per ogni dove scaldando, illuminando, facendo germogliare piante e fiori e frutti sulla terra, dando vita ad animali e persone che si rianimarono tutti, e anche l'universo fu nuovamente splendido a vedersi con tutti i suoi pianeti diversi.

Ci era riuscito!!!! Funghetto era subentrato al sole divenendo sole lui stesso, e ora

non era solo un potente sovrano, ma da lui dipendeva addirittura la vita o la morte di qualsivoglia creatura vivente.

Funghetto, sei stato bravissimo, siamo fieri di te!!!!